

nature
Una selezione degli articoli della rivista scientifica «Nature» proposta dal «New York Times Services»

Ci salveranno le piante?

ALL'INTERNO del serrato dibattito che impegna gli scienziati sui temi dell'effetto serra, veleggia l'ottimistica suggestione che le piante possano rallentare il riscaldamento globale del pianeta. Ma in un report contenuto nel numero di oggi di Nature, il dottor Walter Oechel avverte che le cose non sono così semplici.

Certo, l'anidride carbonica nell'aria è una parte essenziale della dieta delle piante, e si può pensare che un aumento dell'anidride carbonica provocato dall'inquinamento possa finire per essere un fertilizzante per le piante diffuso nell'aria.

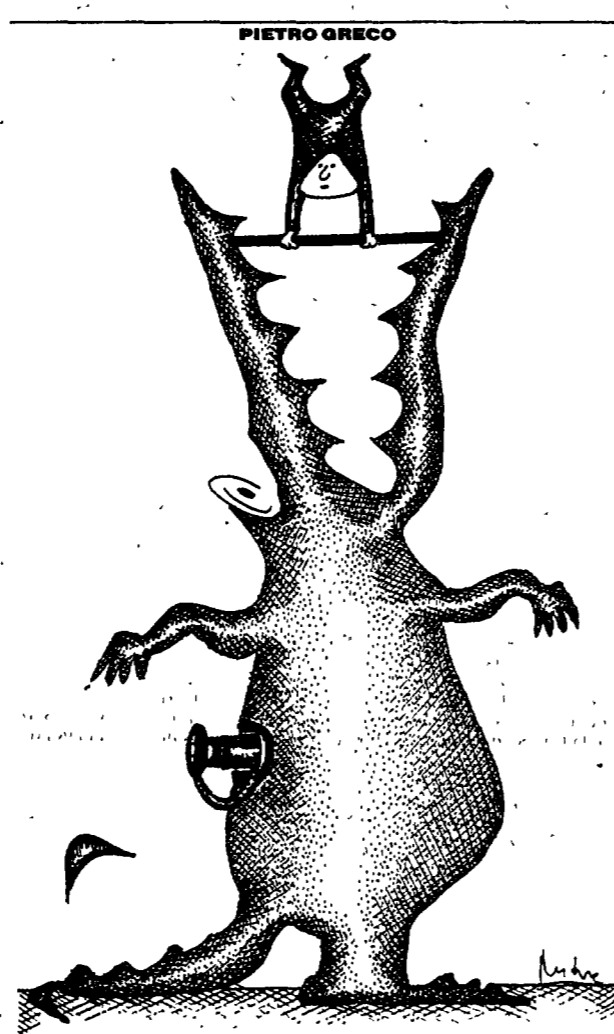
Per tre anni hanno osservato gli effetti della crescita dell'anidride carbonica sulle piante della tundra. Il dottor Oechel descrive quante false speranze siano nate dopo un anno, quando si scoprì che la crescita delle piante avveniva a scapito, effettivamente, dei livelli di anidride carbonica.

PALERMO. Michael Henstock sciorina le cifre, clamorose, del guadagno ambientale. Ogni sacchetto in plastica riciclata licenziato dallo stabilimento di Heanor, nel Derbyshire, Gran Bretagna, fa risparmiare alla Alida Recycling Limited (e a noi tutti) almeno il 75,1% di energia, il 91,3% di acqua, il 141% in peso di petrolio grezzo.

Riusare la plastica non è sempre possibile. Ma una rivoluzione culturale...

Bottiglie, sacchetti, auto
La difficile arte di riciclare

forse, legali) è matena prima. Solo una quantità piccolissima di plastica uscita dalle fabbriche ed usata (plastica di post-consumo) viene riciclata. Il resto, e che resto, finisce, se va bene, in discarica. Le cifre? Su 11,5 milioni di tonnellate di rifiuti plastici prodotti nella Cee non più di 100mila tonnellate (10mila in Italia) riescono a chiudere il cerchio, riciclarli e riproporsi come nuovi prodotti.



Disegno di Mitra Divshall

Una direttiva Cee
La domanda è quanto mai attuale. Perché proprio in questi giorni la Comunità Europea si accinge a proporre una direttiva sul «packaging and packaging waste» con cui si farebbe obbligo ai singoli stati e a noi tutti, indomiti consumatori, di iniziare davvero, come da anni suggerisce Barry Commoner, a «chiudere il cerchio».

Problemi tecnici e economici
Morale: la plastica di post-consumo (emblema e metafora dei rifiuti tutti) è ben difficile da riciclare. E, salvo rare eccezioni, non viene a tutt'oggi riciclata. Per tre ordini (superabili) di motivi: tecnici, economici, legislativi.

La domanda è quanto mai attuale. Perché proprio in questi giorni la Comunità Europea si accinge a proporre una direttiva sul «packaging and packaging waste» con cui si farebbe obbligo ai singoli stati e a noi tutti, indomiti consumatori, di iniziare davvero, come da anni suggerisce Barry Commoner, a «chiudere il cerchio».

Usa, caffè e sigarette di nuovo nel mirino

NEW YORK. Il caffè non è un piacere, è una dipendenza. Lo afferma il Journal of American Medical Association, che pubblica uno studio della John Hopkins University di Baltimora.

ché costituiscono un modello per lo studio di altre, più pesanti dipendenze. Ma tant'è, la notizia entra con clamore nell'arena della regolamentazione federale sulle cosiddette droghe.

Un libro di Vincenzo Vita analizza il legame tra politica, media e tecnologia. E rilegge l'anomalia italiana
E il partito venne sostituito dalla tv

Non è facile analizzare con competenza il continuum politica-media-tecnologia; è questa la materia affrontata da Vincenzo Vita, dirigente politico ed attento studioso del settore, in un libro (V. Vita «Dopo i mass media» - Edizioni Associate 1993) scritto con grande passione e ricco di notevoli spunti culturali.

col decreto del 14/8/92 sulle concessioni per l'emittenza radiotelevisiva, qualcosa è mutato nella costituzione materiale dell'Italia: si è legittimata una situazione che negli altri paesi civili non è consentita a nessuno, ed è innegabile che la Fininvest è andata ben oltre la legge Mammì.

più spesso una funzione vicaria della politica tradizionale, gli anchomen del potere televisivo costituiscono il leadismo dei ceti politici e l'agorà elettronica prende il posto della piazza fisica.

logica, ed altri punti determinanti saranno: i vincoli antitrust, le disposizioni sulle risorse, il capitolo del «locale» ed alcune indiscrepanze scritte sulla pubblicità.

in Europa si sta pensando ad un regolamento comunitario per le concentrazioni nell'informazione ed ultimamente la Ue ha annunciato la costituzione di una alta autorità europea per guidare i progetti indicati dal Libro Bianco di Delors, mentre in Italia si è avviato il processo di liberalizzazione delle telecomunicazioni e di privatizzazione della Stet senza una apposita «authority» per le comunicazioni, cioè per l'insieme di telecomunicazioni e tv.

□N.R.

□N.R.

□N.R.

□N.R.

□N.R.

□N.R.